

sperimentazione, intesa a trovare specie e varietà di piante agrarie adatte alle specialissime condizioni di quella regione, il cui clima è tanto diverso da quello del rimanente d'Italia. Ed anche in questo campo, le idee lucidamente espresse e coraggiosamente sostenute dal Cuboni si sono a poco a poco imposte e furono coronate dal sorgere della Stazione sperimentale per l'Aridocoltura in Bari, diretta prima dal compianto Ulpiani ed ora dal Pantanelli, che del Cuboni fu per parecchi anni allievo e collaboratore.

Nè si può non ricordare, in questo pur rapido cenno, l'opera svolta dal Cuboni a favore della organizzazione dei servizi fitopatologici, tanto in seno ai congressi di Vienna e di Roma ed all'Istituto internazionale di Agricoltura, del quale era membro autorevole, quanto nella Commissione per le malattie delle piante presso il Ministero di Agricoltura, della quale fece parte quasi ininterrottamente. Se l'Italia tiene oggi in questo campo uno dei primi posti, ciò lo si deve in non piccola misura alla tenace volontà di Lui.



Vasta dunque, e varia, e geniale fu l'attività scientifica del Cuboni, della quale attestano anche le numerose sue pubblicazioni, per lo più modeste di mole ma dense d'idee e feconde di risultati. Egualmente invidiabile e geniale fu l'opera sua di Maestro. Il suo corso di Patologia vegetale, che Egli teneva per incarico della Facoltà di Scienze, era qualche cosa di diverso dai soliti corsi cattedratici; le sue lezioni, dettate a guisa di amichevoli conversari, elette nella forma, varie ma sempre chiare ed ordinate nella sostanza, erano per gli ascoltatori un vero godimento intellettuale: il che spiega come ad esse presenziassero spesso numerosi uditori anche all'infuori delle file studentesche. A queste lezioni, ed alle più intime conversazioni di laboratorio, suscitatrici d'idee, si foggiarono valorosi discepoli che, dopo aver collaborato col Maestro, divennero maestri a loro volta; e non pochi di essi occupano posti eminenti nell'insegnamento superiore e nelle più elevate istituzioni agrarie.

Modesto quanto valente, non cercò onori e non ebbe ambizioni all'infuori dello studio. Molto chiese ed ottenne per gli altri, nulla per sè, anche quando avrebbe potuto e forse dovuto chie-